

Infrastrutture. Studio Ance: sulle piccole opere il Cipe ha finanziato 800 milioni ma solo per 20 sono state avviate le procedure

Appalti erogati con il contagocce

Ok definitivo a poco più della metà degli 11,2 miliardi previsti dal piano di giugno 2009

Giorgio Santilli
ROMA

■ Sono andati in gara finora soltanto 20 milioni degli oltre 800 che costituiscono il piano delle piccole opere finanziato dal Cipe nel corso del 2009.

Lo sostiene uno studio dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, che torna a fare il punto sulla parziale attuazione dei programmi infrastrutturali varati dal governo nel 2009. Degli 11,2 miliardi statali inseriti nel piano del 26 giugno 2009, soltanto 6.665 milioni hanno avuto il via libera definitivo.

Le responsabilità di questa impasse sono chiaramente attribuite all'incertezza del per-

DIVERSE DESTINAZIONI

Nodi finanziari e lentezza delle procedure nel mirino. Dei 6,6 miliardi «certi», 2,2 sono relativi a opere con gare ancora da bandire.

corso finanziario e, in particolare, alla «lentezza nella conferma dei finanziamenti». Quando si tratta di passare dalla competenza alla cassa, si torna al contagocce. Le procedure lente e farraginose fanno il resto.

L'Ance riconosce la buona volontà del ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, nel portare avanti programmi e progetti, ma il risultato è che quasi niente di quella somma si è ancora trasformato in cantieri veri, mentre la condizione del settore si fa sempre più difficile.

Lo studio Ance si sofferma anzitutto sulla destinazione dei 6,6 miliardi di fondi già destinati, per constatare che finora è stato speso ben poco e comunque praticamente nulla è andato a finanziare nuovi appalti. Di quella somma 1,05 miliardi sono andati alla prosecuzione di grandi opere già in corso: gli 800 milioni per il Mose sono già approdati ai cantieri veneziani, che tirano a pieno regime, mentre il re-

sto va alla rete ferroviaria meridionale e agli interventi di edilizia carceraria. Altri 3,17 miliardi vanno a quattro grandi opere già assegnate a general contractor: l'alta velocità Treviglio-Brescia (949 milioni) e Milano-Genova (500 milioni), il ponte sullo stretto di Messina (1,3 miliardi) e la tangenziale di Napoli (80 milioni). Una quota di 2,22 miliardi va a opere con gare ancora da bandire: sono questi i fondi che dovrebbero aprire un nuovo mercato, per 870 milioni si tratta di opere medio-piccole. Infine 220 milioni vanno a opere già bandite sulla statale 106 Jonica, sul tunnel del Frejus, sulla metropolitana regionale campana, sull'asse stradale Maglie-Santa Maria di Leuca.

Un capitolo a parte è quello delle opere finanziate dai privati: dei 18.430 milioni previsti dalle delibere Cipe a oggi sono stati già approvati progetti definitivi per 7.521 milioni, anche a conferma che, quando non ci sono finanziamenti statali di mezzo, l'iter progettuale procede più speditamente.

L'altro aspetto critico è che, negli ultimi sei mesi, è cresciuto il plotone delle opere che vantano pretese sui fondi ancora da assegnare. Nel giugno 2009 altre opere per 4.566 milioni avevano avuto il gettone per accedere al finanziamento: 765 milioni di edilizia scolastica, 168 milioni per la ricostruzione in Abruzzo, 388 milioni per la seconda tranche del piano delle piccole opere.

Intanto, però, le risorse disponibili si sono ridotte da 4.566 a 3.064 milioni per un'altra sforbiciata data dal ministro Tremonti e dal Parlamento al tesoretto del Fas. Inoltre, fra i pretendenti al finanziamento è entrato il piano per la difesa del suolo da un miliardo proposto da Stefania Prestigiacomo. Un piano che ha avuto la corsia preferenziale dalla legge finanziaria e non potrà quindi non avere i fondi, a scapito delle altre voci del programma ancora in cerca di conferme finanziarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

